



Silvana Serafin

Letteratura versus politica: una soglia superata

Parole chiave: Women Studies, Letteratura, Politica, Superare soglie

Keywords: Women Studies, Literature, Politics, Exceeding thresholds

Contenuto in: Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?

Curatori: Silvana Serafin e Marina Brollo

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Donne e società

ISBN: 978-88-8420-713-5

ISBN: 978-88-3283-050-7 (versione digitale)

Pagine: 31-44

DOI: 10.4424/978-88-8420-713-5-02

Per citare: Silvana Serafin, «Letteratura versus politica: una soglia superata», in Silvana Serafin e Marina Brollo (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?*, Udine, Forum, 2012, pp. 31-44

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/donne-e-societa/donne-politica-e-istituzioni-varcare-la-soglia/letteratura-versus-politica-una-soglia-superata>

LETTERATURA VERSUS POLITICA: UNA SOGLIA SUPERATA

Silvana Serafin

Valicare la soglia

È noto che per soglia s'intende uno spazio in cui è possibile uscire ed entrare da un luogo all'altro, una zona limite che permette di scegliere tra rimanere 'dentro' o spingersi 'al di fuori' per raggiungere determinati obiettivi. Valicare la soglia significa anche abbandonare uno *status quo* per intraprendere un viaggio verso la conoscenza di sé e del mondo, per operare cambiamenti di abitudini e di mentalità. Di ciò sono ben consapevoli le donne troppo a lungo rinchiusi tra le pareti di casa, destinate alla cura dei propri familiari senza alcuna visibilità nel mondo sociale. Ancor più le scrittrici si fanno interpreti di un diffuso malessere 'osando' sfidare, per lo meno sulla pagina bianca, obsolete strutture rette da un sistema patriarcale impostosi dalle origini della società.

Nel corso dei secoli molte di esse sono rimaste nell'ombra dell'anonimato, sia pure percependo tramite la parola una verità non solo individuale, ma anche sociale; altre non hanno avuto timore di uscire allo scoperto per raccontarsi in termini originali e sono riuscite a nominare il mondo cercando dentro di sé, nel loro volere essere donne, i criteri della dicibilità. In fondo è questa l'unica soluzione possibile per trovare l'equilibrio psico-fisico e lo spazio vitale all'interno di un ordine simbolico saldamente costituito. In tal modo il 'disagio' femminile sussurrato con un debole filo di voce si è irrobustito ancor più attraverso le rivendicazioni femminili che hanno osato ricongiungere ciò che è stato diviso – cultura e natura, ragione e vita –, sia pure circoscritte in ristretti ambiti culturali.

È soprattutto a partire dagli anni settanta del XX secolo – quando dalle sponde statunitensi si diffondono gli *Women Studies* attecchendo con vigore in ogni parte del mondo – che le scrittrici di qualsiasi nazione – in particolare americane ed europee – si attivano per abbattere con una certa violenza e determinazione la soglia tra l'essere e il non essere, tra il mondo individuale e la realtà sociale, per trovare la forza di autoformarsi attraverso la ribellione alle

norme convenzionali e per costruirsi un rifugio sicuro. Nella tensione tra scrittura e indagine psicologica si evidenzia pertanto il sentimento tragico che sta alla base dell'esperienza liminare in cui si trova il soggetto non solo narrativo.

Tale proliferazione di opere scritte da donne ha costituito un vero e proprio fenomeno editoriale, dovuto anche alla pressante curiosità del pubblico, desideroso di misurarsi con nuove modalità di scrittura, di riscoprire il femminile, di dare voce alla donna e alla sua esperienza, al di là di qualsiasi forma di rivendicazione o d'intento fine a se stesso. In tal modo si sono abbattute numerose frontiere, favorendo la rapida circolazione di testi che grazie alle molteplici traduzioni hanno raggiunto ampia diffusione. Finalmente libere di esprimersi compiutamente, al di là di tabù e di pudori, le scrittrici si sono addentate in tematiche 'proibite' quali il desiderio di affermazione e di autonomia economica, il matrimonio nell'intrinseco significato d'istituzione problematica perpetuata dalla società per controllare il comportamento femminile, la maternità, la complessa relazione madre e figlie. Esse hanno lanciato una sfida ai sistemi sociali e culturali dei rispettivi paesi: recuperare l'identità attraverso la ricostruzione dell'essere e la revisione del concetto di appartenenza, individuare gli ingredienti di una nuova identità per trasgredire ciò che tradizionalmente s'intende per femminilità, aprirsi al mondo e, contemporaneamente, fare in modo che il mondo entri all'interno di sé.

Non solo; grazie alla questione del *gender* e alla contrapposizione tra letteratura e saperi tradizionali, si sono evidenziate le modalità evolutive del discorso femminile durante e dopo l'acquisizione di una diversa identità. Per tanto è possibile individuare un mondo letterario articolato, un ambiente culturale propizio ad accogliere i segni di un rinnovamento anche sociale in cui alla donna vengano offerte almeno delle opportunità, sempre maggiori con il trascorrere degli anni. Non è un caso se nell'attualità tra le voci emergenti figurano alcune giovani scrittrici che irrompono nel panorama letterario con un certo spirito di ribellione nei confronti dei maestri, nel tentativo di spezzare l'egemonia maschile, e per certi versi anche quella femminile. Ognuna di loro scrive soprattutto perché avverte la necessità di farlo, indipendentemente dal fatto di essere donna o di appartenere ad una determinata nazione. Letteratura come possibilità d'intervenire nel mondo, dunque, di far comprendere quanto accade della realtà locale, ma anche di esprimere sentimenti universali attraverso un linguaggio che, pur riflettendo sfumature dei luoghi descritti, viene recepito da latitudini diverse.

L'idiosincrasia di questa posizione è caratterizzata dal riconoscimento di uno spazio inraidentitario dove proporre una nuova identità culturale per evidenziare ciò che la storia e la politica hanno negato. In *primis*, vengono messi in discussione i parametri che hanno operato l'esclusione delle donne

all'interno della storia della letteratura, rafforzando la rivendicazione di un linguaggio specificamente femminile. Quindi si evidenzia la necessità della donna di esprimersi come individuo razionale all'interno di un contesto sociale, sfatando l'antica credenza che attribuisce esclusivamente all'uomo qualità speculative. Ma per centrare l'obiettivo è necessario far uscire la donna di casa e dal suo volontario esilio interiore, per individuare prospettive rinnovate di una società includente il soggetto femminile. La focalizzazione sull'aspetto sociale è particolarmente idonea a cogliere le tensioni e le incertezze del momento storico facendo intravedere l'urgenza di modificare la visione del futuro, di offrire una speranza, un orizzonte d'attesa: al di là dei limiti estetici in cui viene circoscritta, la fantasia ha pertanto un'evidente funzione cognitiva di cui la società ricorre a tutti i livelli, da quelli percettivi a quelli storici.

La lotta audace per la conquista della propria libertà richiede un grande sforzo; non a caso la scrittrice argentina Luisa Valenzuela afferma:

È già da tempo ormai, che lentamente scriviamo, ogni volta con più furia, con più autoconsapevolezza. Donne con il duro compito di costruire utilizzando un materiale collaudato dall'altro. Non costruire partendo dal niente che sarebbe più facile, ma trasgredendo le barriere della censura, rompendo i canoni alla ricerca di quella voce propria contro la quale nulla possono né il sapone, né il sale, né la paura della castrazione, né il pianto¹.

Verso l'affermazione del sé

L'inadeguatezza socio-culturale e l'incapacità di conformarsi ai dettami imposti conferiscono alla donna lo statuto ontologico di esiliata nel proprio ambiente, ad iniziare dalla casa. È evidente che tale presupposto, annientando di fatto esigenze e difese esistenziali, spinge a rivisitare il passato e a ricercare un rifugio in cui poter essere se stessa per ritrovare l'equilibrio interiore. Sezionare avvenimenti e sentimenti, ricrearli in forma di finzione, risulta pertanto imprescindibile per comprenderli e per dare significato alla vita.

Una delle tecniche a cui le scrittrici ricorrono con maggior frequenza è il *topos* del viaggio, sia attraverso luoghi molteplici e sconosciuti, sia attraverso il

¹ Nel testo originale si legge: «Hace tanto, ya, que venimos lentamente escribiendo, cada vez con más furia, con más autorreconocimiento. Mujeres en la dura tarea de construir con un material signado por el otro. Construir no partiendo de la nada, que sería más fácil, sino transgrediendo las barreras de censura, rompiendo los cánones en busca de esa voz propia contra la cual nada pueden ni el jabón, ni la sal gema, ni el miedo a la castración, ni el llanto», L. Valenzuela, *La mala palabra*, in *Revista Iberoamericana*, LI (1985), 132-133, p. 198.

labirinto della propria esistenza privo d'uniformità argomentativa e di meta concreta, ma con una decisa intenzione autobiografica espressa in forma diversa. Un percorso permeato da elementi fantastici nel rifiuto della realtà per aggrapparsi al gioco di un fantasia-realtà e per controllare in tal modo il dolore dell'esistenza: nella dimensione atemporale ed aspaziale, infatti, sensibilità ed immaginazione sono libere di esprimersi e di annullare la paura di vivere in un mondo assurdo ed incomprensibile. Tuttavia, il flusso di coscienza, la forma onirica e meta-narrativa costituita da monologhi, da allegorie e da racconti, sono strettamente vincolati alla ricostruzione di eventi reali, amplificandone la percezione e creando una visione totalizzante tesa alla ricerca della verità maieutica.

Un microcosmo quasi sotterraneo ed insignificante per la società quello femminile, per lo più vissuto all'interno di dimore più o meno modeste, tra figli, marito e genitori, e dal quale la maggior parte delle protagoniste avverte la necessità di evadere anche solo per rinchiudersi nell'atemporalità del sogno, della memoria, del mito e del mistero. Leggende, elementi folcloristici, giochi infantili, racconti di fate avvolti in atmosfere allucinate, permettono di superare inibizioni e autocensure, di far affiorare emozioni nascoste nel subconscio e negli anfratti dell'irrazionalità. Ciò rende spezzettato il discorso apparentemente sconnesso, ma altamente simbolico proprio per l'implicita riflessione sulle passioni che turbano la donna nella ricerca della propria identità.

Il susseguirsi degli eventi emersi dalla frammentarietà della memoria, in un coerente intreccio d'identità e di ricordo, spinge le protagoniste di storie vibranti ed appassionate verso una modificazione radicale del loro *status*. Esse rivivono, in un ordine complesso che segna il procedere dei pensieri secondo relazioni di continuità intimamente connesse, esperienze del passato con la consapevole certezza della trasformazione: le occasioni o meglio le 'prove iniziatiche', il tempo e la volontà individuale, alla fine operano la metamorfosi ultima. In tal modo, l'analisi del mondo femminile, nelle sue diverse sfaccettature – in cui è contemplata anche la sessualità con una carica di dolore e di rimpianto in quanto il corpo non è più considerato un contenitore che imprigiona l'energia della donna, ma il suo migliore alleato – culmina nell'affermazione della coscienza dell'essere donna, nella conquista della luce della conoscenza individuale.

La riscoperta di sé è resa palese nel momento in cui il soggetto si affaccia alla vita culturale come ente storico. Avvalendosi dell'ironia e di figure femminili fittizie che ricorrono alla memoria, al viaggio dentro e fuori di sé, all'esplorazione del proprio corpo e dei sentimenti più celati, le autrici si presentano al lettore come portavoci di un clima di profondo disagio sociale, innalzando un coro di protesta e di ribellione che si libra in alto per essere recepito da qualsiasi latitudine. Sono donne che portano a termine un percorso teso a illustrare

la dialettica tra perdita e conquista, che escono dalle tenebre della costrizione socio-culturale per giungere alla consapevolezza di sé e alla libertà collettiva. La scrittura è pertanto intesa come terapia per sondare le delicate regioni dell'esistenza umana, per comprendere le motivazioni nascoste e le inibizioni che impediscono di vivere in armonia con sé stesse e con l'ambiente circostante, per superare con il giusto equilibrio le difficoltà della vita.

La conquista dello spazio

Il miraggio di una possibile realtà futura che ancora non esiste, ma che viene proposta come modello di felicità materiale e spirituale, permette di vincere la paura dell'ignoto e dà la forza per superare difficoltà e dolori di ogni genere, ad iniziare dal distacco dalla famiglia. Superata la soglia di casa, valicato il limite della propria soggettività, le scrittrici vogliono abbattere anche la soglia del sociale, di quello spazio negato ed ambito, per essere riconosciute con pieni diritti e doveri, per conquistarsi la dignità di attrici di un territorio che è anche proprio.

Nel denunciare la situazione della donna in base all'educazione ricevuta e ai diversi ruoli di figlia, di fidanzata, di sposa, di amante, di madre, di vittima del tedio, della *routine* quotidiana e del potere, il discorso assume una posizione problematica rispetto alle difficoltà d'integrazione nella sfera culturale della società d'appartenenza. Non solo; le protagoniste contestualizzano le diverse situazioni oppressive e presentano la possibilità di un riscatto: nello spirito di ribellione contro le convenzioni sociali, nell'indipendenza economica, esse individuano i mezzi necessari per attuare e consolidare l'affermazione della donna all'interno della realtà sociale. La critica dei ruoli tradizionali della donna ubbidiente e devota, prospetta in alternativa l'immagine di una donna nuova, artefice del proprio destino, la quale apprende l'*ethos* del lavoro quotidiano e spalanca gli occhi per 'vedere' le forme del reale. Il risultato è la proposta di una nuova metafisica, quale conoscenza concreta della società, 'mettendo al mondo il femminile'².

Loro caratteristica comune è la destrutturazione narrativa e lirica, tipica tra l'altro della scrittura al femminile, perché ruota attorno a qualcosa che non può essere reso in maniera esplicita – la coscienza della protagonista, per l'appunto –, e perché gli avvenimenti narrati sono svincolati per lo più dal rapporto causa/effetto. Per essere autoriflessivo, comprensivo cioè delle differenti immagini at-

² 'Mettere al mondo il femminile' è l'espressione utilizzata dalla comunità filosofica italiana *Diotima* per significare la concettualizzazione e l'interpretazione della realtà messa in atto dalle donne a partire da se stesse.

traverso le quali l'individuo ritorna a sé, a quello che è stato, il discorso letterario presenta una visione originale, recuperando cioè le origini, ciò che è andato perduto nel tempo reale della storia. Da qui la denuncia nei confronti della realtà politico-sociale che costituisce il filo d'Arianna del percorso narrativo, contrassegnato sovente dalla minuziosa attenzione delle modalità linguistiche. Amore, rapporto di coppia, successo, potere, politica, cultura, sono sviscerati negli aspetti più sofferiti e problematici da eroine impegnate in una lotta quotidiana per debellare stereotipi ed abbattere barriere ideologiche e sociali.

Per tale motivo le scrittrici dimostrano una particolare curiosità per i grandi e piccoli avvenimenti o sconvolgimenti del proprio tempo, rivelatori del significato di una realtà complessa e mobile. Nell'osare persino denunciare le violenze e le atrocità perpetrate da classi dominanti nei confronti di quelle subalterne – mi riferisco in modo particolare alle scrittrici latinoamericane, instancabili nel denunciare gli orrori delle dittature militari, di ogni forma di repressione e di violenza, trasgredendo le consuete norme del silenzio –, esse rivendicano il diritto della presenza femminile in ogni aspetto dell'esistenza.

In altri termini, la letteratura si converte in fuga salvifica dalle costrizioni del tempo esteriore e dei suoi limiti, in ricerca di equilibrio interiore, in libertà assoluta dello spirito non più obbligato ad ottenere consensi al di fuori di sé. Episteme e sapienza connotano pertanto l'opera artistica, in cui il movimento stesso dell'esistenza dà il senso alle cose e al contempo tende a disporsi oltre le frontiere del reale. Con la liberazione individuale, la letteratura, inoltre, fornisce alla donna la possibilità d'inserirsi nel tessuto sociale e di conseguenza nella storia culturale, uscendo definitivamente dallo spazio degradato dell'altro. Ella, infatti, senza vincoli e costrizioni, è finalmente in grado di far sentire la propria voce, di manifestare il proprio desiderio di appartenenza a un *unicum* che racchiuda in sé molteplici espressioni, ugualmente decisive nel processo di trasformazione sociale.

...per un impegno politico

La ricerca della dimensione intima come opzione della coscienza rende possibile anche il processo di liberazione politico-economica, inteso nell'apertura dialettica al mondo. Ciò implica in primo luogo intervenire sulla storia, vivere, meditare ed agire insieme, unire la teoria critica alla prassi storica. Di conseguenza si sviluppa un romanzo basato sulla problematica tra la donna e il senso dell'azione – soprattutto individuale – in un universo in cui il soggetto ha perduto ogni valore. La relazione dialettica tra privato e pubblico fa sì che il plot sia costruito su esperienze personali subordinate sempre alle particolarità dello

sviluppo storico. La politica diviene, pertanto, metafora d'identità, luogo di lotta culturale, accesso a modelli di vita differenti, a rinnovate appropriazioni delle strutture sociali.

Piano individuale e collettivo procedono all'unisono proprio come accade nelle opere di Ángeles Mastretta (Messico 1949). Prendiamo ad esempio il primo romanzo, *Arráncame la vida/Strappami la vita* (1985) – senza dubbio l'opera che ha suscitato più polemiche e critiche – dove la scrittura viene utilizzata come veicolo per assumere una posizione in favore della donna oppressa, tuttavia capace di controllare il proprio destino. È evidente l'impegno socio-politico: l'autrice nel richiamare l'attenzione sull'emarginazione femminile e contestualizzando situazioni oppressive, fornisce una via di fuga sovente anti-convenzionale. Ed ancora, con modalità diverse, ma ugualmente incisive, la nicaraguense Gioconda Belli partecipa attivamente, in qualità di militante del Fronte sandinista di liberazione nazionale, al difficile tentativo di modificare la realtà del paese; contemporaneamente, ricorre alla scrittura per denunciare la situazione della donna. Ciò si iscrive pienamente nel fermento sociale della seconda metà del secolo XX, segnata da una guerra silenziosa per l'acquisizione di diritti politici, economici e culturali.

Dal lato oscuro della storia, nell'esilio ontologico e molte volte fisico, orientando lo sguardo all'interno dell'io, le scrittrici hanno avanzato una propria interpretazione della realtà, scoprendo modelli concettuali utili alla formazione della coscienza nazionale. Ricuperata l'identità nell'esilio dell'anima, esse rendono la donna soggetto del discorso, del *logos*, della storia, assegnandole la capacità di ordinare il mondo e di configurarlo simbolicamente in armonia con la propria forma di essere, di pensare e di sentire. La loro ermeneutica consiste soprattutto nel fare in modo che la società sia migliore per tutti, donne comprese. Con il raggiungimento di una nuova identità che contempla spazi differenti e una logica diversa di comunicazione, infine, esse trasformano l'esperienza femminile in valore unificante.

Sotto un'apparenza caotica, personaggi e modalità narrative si fondono sovente in un'unità estetica complessa in cui le diverse tecniche utilizzate trovano coesione nell'intrinseca logica narrativa, in cui le parole concorrono a sviscerare ogni percorso capace di condurre alla verità individuale. Non solo; nella relazione tra struttura linguistica, diegetica e mimetica, emerge il ricorso alla realtà, esaltata dalla referenzialità del linguaggio che opera un collegamento diretto tra lettore e mondo esterno. Il significato di tali opere sta proprio nell'amalgama imprescindibile di vita e letteratura, nel contesto che esse riescono ad attivare nelle coscienze e nell'energia del confronto che sa cogliere il punto di unione tra reale e fantastico, tra ciò che appartiene alla natura e ciò che la trascende.

Tutto questo si estende anche alla politica dove ancora le donne si muovono secondo la dicotomia 'esclusione o omologazione', con il rischio costante di vedere annullata la differenza del proprio essere. Tuttavia, attraverso vari percorsi letterari, viene ripresa l'identità di genere – termine di per sé ambiguo, poiché allude ad una categoria grammaticale, ma anche alla costruzione di un'identità maschile o femminile, vincolata al sesso naturale e determinata da variabili sociali. Così, la donna si orienta verso una progressiva crescita interiore, una maturità dell'anima dove è implicita la coscienza di sé e delle proprie possibilità che le permettono di superare la soglia di casa, di farsi interprete della realtà. Attraverso la scrittura, prendono consistenza visioni alternative del mondo, svincolate dai modelli dominanti, dai linguaggi del potere.

Il discorso si apre, pertanto, a un concetto di libertà più ampio che ingloba livelli personali, nazionali e universali: nell'osservare riflessa una nuova immagine di donna sicura di sé, intellettualmente matura ed aperta al dialogo e alla partecipazione sociale, con sogni ed aspirazioni propri, ma soprattutto con diritti da vantare che fanno intravedere una prospettiva di rinnovamento culturale, il sesso femminile è stimolato ad intervenire attivamente nella realtà politica. L'esperienza negativa di una situazione al margine della storia si trasforma, almeno nell'universo letterario, in prova che gratifica la lunga e silenziosa battaglia per l'acquisizione di diritti politici, economici e culturali. Tuttavia è necessario varcare ancora molte soglie affinché anche nel mondo della politica reale si possa raggiungere la perfetta parità tra uomini e donne.

...è fondamentale l'educazione attraverso percorsi formativi

Proprio per rendere sempre meno evidente il divario tra uomini e donne, per attuare una politica delle pari opportunità, sono stati finanziati nel 2005, su disposizione del Ministero delle Pari opportunità – a cui a partire dal 2006 sino al 2011 è subentrata la regione Friuli Venezia Giulia –, i corsi «Donne, politica e istituzioni». Sia i cinque corsi base, sia i due corsi avanzati (2007-2009), si sono rivelati dei veri e propri percorsi innovativi di formazione culturale con la precisa finalità di livellare le disparità ancora esistente tra i generi, d'infondere alle donne la coscienza dei propri diritti e delle proprie possibilità per intervenire attivamente nella vita politica e in tutte le diverse situazioni dell'esistenza. Per tale motivo le materie d'insegnamento hanno approfondito settori differenziati includendo, all'interno di tre macroaree ruotanti su una tematica comune, storia, letteratura, economia, giurisprudenza, medicina, sistema dei partiti, dinamiche e tecniche della comunicazione in pubblico.

Dopo aver affrontato desideri e certezze, dialogato con le istituzioni attraverso il lessico delle pari opportunità, offerto un'esauritiva interpretazione del corpo delle donne, l'ultimo corso si è focalizzato proprio sul concetto di soglia da varcare per sanare conflitti, inquietudini, ingiustizie sociali sulla base del senso dello stato in cui l'intera collettività dei cittadini sia garantita con pari diritti e doveri. L'interrogativo del titolo – *Varcare la soglia?* – è in fondo una provocazione indispensabile per stimolare curiosità e appagare dubbi, per analizzare con solidi e scientifici presupposti le differenti possibilità messe a disposizione della donna spronandola a valicare i limiti fissati da una società sessista, a spingersi al di là della semplice rivendicazione d'uguaglianza fra i sessi per superare sfide molteplici.

Riporto alle pagine successive il calendario delle lezioni, iniziate il 25 febbraio 2011 e terminate il 29 aprile 2011. Devo dire che i risultati sono stati soddisfacenti, nonostante il taglio del 50% del finanziamento concesso dalla Regione rispetto alle precedenti edizioni. Ciò ha indotto l'intero comitato di coordinamento da me presieduto e formato da Marina Brollo, Valeria Fili, Cristina Guanin e Antonella Riem, a ridimensionare l'orario del corso sceso a 32 ore rispetto alle 60 iniziali; non per questo è venuta meno la qualità dell'offerta formativa. I sedici relatori, infatti, sono tutti esperti di alto livello nei rispettivi settori, appartenenti all'Ateneo Udinese – Facoltà di Lingue, di Economia, di Giurisprudenza –, all'Università di Bergamo e al mondo politico. Attraverso apporti specifici, caratterizzanti la molteplicità sociale, essi hanno tenuto sempre desti interesse ed attenzione.

Un ringraziamento particolare va anche ai due managers didattici che hanno svolto la loro funzione con grande disponibilità e cortesia: la dott.ssa Aurora Malta, una veterana ormai dei nostri corsi, presente sin dalla prima edizione, e il dott. Giampaolo Mantovani che invece ha collaborato per la prima volta, rivelandosi un validissimo supporto; al personale amministrativo di Presidenza della Facoltà di Lingue e letterature straniere coordinato dalla sig.ra Maria Cristina Guanin: le dott.sse Giulia Golinelli, Elisabetta Poiana e Daniela Rimicci.

Naturalmente, senza il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia non sarebbe stato possibile portare a compimento alcuna iniziativa, compresa anche la pubblicazione del volume che raccoglie la testimonianza delle lezioni impartite, rivelandosi strettamente funzionale al raggiungimento del medesimo obiettivo. Ringrazio, pertanto, in particolare l'assessora Angela Brandi che ha dimostrato per le pari opportunità la medesima sensibilità di coloro che l'hanno preceduta nel corso degli anni: Michela Del Piero ed Alessia Rosolen.

CALENDARIO DELLE LEZIONI					
DATA	ORARIO	DOCENTE	QUALIFICA	ARGOMENTO	AREA TEMATICA
25 febbraio 2010 (venerdì)	14.30			Presentazione	
25 febbraio 2011 (venerdì)	15.00-17.00	Antonella Riem	Professore ordinario di Letteratura inglese e Preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere (Università di Udine)	Come coordinare un lavoro di <i>équipe</i>	3
4 marzo 2011 (venerdì)	14,30-16,30	Marina Brolo	Professore ordinario di Diritto del lavoro, Preside della Facoltà di Economia, Presidente del Comitato Pari Opportunità (Università di Udine)	Tavola rotonda in occasione della «Giornata internazionale della Donna»	2
4 marzo 2011 (venerdì)	16,30-18,30	Valeria Fili	Professore associato confermato di Diritto del lavoro (Università di Udine)	Tavola rotonda in occasione della «Giornata internazionale della Donna»	2
11 marzo 2011 (venerdì)	14.30-16.30	Raffaella Pasquili	Professore aggregato di Diritto privato (Università di Udine)	Donne, famiglie e diritti	2
11 marzo 2011 (venerdì)	16.30-18.30	Laura Rizzi	Professore aggregato di Econometria (Università di Udine)	Quali ruoli per le donne nel mondo del lavoro: dati e metodi	2
18 marzo 2011 (venerdì)	14.30-16.30	Margherita Bernard	Professore associato di Letteratura spagnola (Università di Bergamo)	Publiciste spagnole degli anni Trenta del XX secolo: una presa di coscienza politica	1
25 marzo 2011 (venerdì)	14.30-16.30	Luigi Gaudino	Professore associato confermato di Diritto privato comparato (Università di Udine)	Le direttive anticipate di trattamento sanitario: situazione attuale e prospettive	2

DATA	ORARIO	DOCENTE	QUALIFICA	ARGOMENTO	AREA TEMATICA
25 marzo 2011 (venerdì)	16.30- 18.30	Fabiana Fusco	Professore associato di Linguistica (Università di Udine)	Linguaggio e genere	3
1 aprile 2011 (venerdì)	14.30- 16.30	Enrico Amati	Professore aggregato di Diritto Penale (Università di Udine)	I reati in tema di violenza contro le donne	2
1 aprile 2011 (venerdì)	16.30- 18.30	Francesco Marangon	Professore ordinario di Economia ed estimo rurale (Università di Udine)	Politica, istituzioni e biodiversità: la sfida del valore reale della natura	2
8 aprile 2011 (venerdì)	14.30- 16.30	Tiziana Agostini	Studiosa di genere e Assessora alla Cittadinanza delle Donne e Cultura delle differenze (Comune di Venezia)	Varcare la soglia: predisporsi al risultato	1
8 aprile 2011 (venerdì)	16.30- 18.30	Renata Kodilja	Professore associato di Psicologia sociale (Università di Udine)	Stereotipo sociale, comunicazione e negoiazione	3
15 aprile 2011 (venerdì)	14.30- 16.30	Clara Graziano	Professore associato di Economia politica (Università di Udine)	Le donne nei consigli di amministrazione	2
15 aprile 2011 (venerdì)	16.30- 18.30	Federica Rocco	Professore aggregato di Cultura e civiltà ispano-americane (Università di Udine)	Alcuni esempi latinoamericani di impegno al femminile	1
29 aprile 2011 (venerdì)	14.30- 16.30	Marisa Sestito	Professore ordinario di Letteratura inglese (Università di Udine)	Virginia Woolf oltre la soglia	1
29 aprile 2011 (venerdì)	16.30- 18.30	Carla Marcato	Professore ordinario di Italianistica (Università di Udine)	Il linguaggio politico delle donne	3

Area 1: Le donne nei processi decisionali politici (ore 8)

Si tratta di un modulo di introduzione al corso che approfondisce le attuali politiche di pari opportunità relative alla scarsa partecipazione delle donne alla vita politica del Paese, attraverso l'analisi di tematiche diverse e complementari, in modo da fornire una visione d'insieme, esaustiva e critica. Nello studio delle ragioni storiche, politiche ed economiche, si sono individuate le cause del ritardo con cui le donne si sono avvicinate alla politica – in Italia la presenza delle donne in Parlamento è limitata al 10% degli eletti – e della difficile realizzazione di una piena partecipazione nelle pubbliche istituzioni. In un sistema politico moderno come il nostro, la parità, oltre ad essere una rivendicazione d'uguaglianza tra i sessi nella rappresentanza politica, si pone come un problema di concreta compiutezza delle istituzioni democratiche, al fine di individuare le possibili soluzioni per permettere a ciascuna donna di acquisire piena consapevolezza del suo essere individuo storico, attivo all'interno della società e della politica.

Area 2: Le donne nel contesto socio-economico-giuridico (ore 16)

In questa 'macro area' sono raggruppate le materie riconducibili, in senso ampio, ai vari aspetti della sociologia, dell'economia e del diritto, con un approccio interdisciplinare. In particolare, mediante una lettura di genere, si sono affrontate le tematiche di maggiore attualità concernenti la vita politica, economica e sociale del nostro Paese. In tale contesto si evidenzieranno anche le possibili politiche per affrontare le questioni in un'ottica di genere. Inoltre, dato il tema di approfondimento di questa edizione, si sono ricondotti a quest'area anche i contributi collegati a profili di medicina di genere. I docenti del corso – provenienti dall'università, dalle istituzioni, dalle professioni e dalla società civile – hanno coniugato la didattica frontale con un approccio più dialogico e interattivo con l'aula, in modo da favorire lo scambio di opinioni e la circolazione delle idee oltre che fornire formazione e aggiornamento professionale.

Area 3: Dinamiche e tecniche della comunicazione in pubblico (ore 8)

La comunicazione costituisce uno strumento fondamentale della dialettica politica, oggi ancor più di ieri. Il presente modulo ha fornito, pertanto, le conoscenze e le tecniche circa gli strumenti della comunicazione in gruppo e in pubblico. Una delle principali sfide per chi intende entrare nell'arena politica è proprio quella di imparare ad affrontare con successo i propri compiti di comunicazione. In quest'ottica, il modulo ha previsto, anche, la simulazione di situazioni diverse, quali la presentazione di una relazione descrittiva, l'esposizione di un *panel*, di un discorso in pubblico oppure di una trattativa multilaterale che ha richiesto capacità di negoziazione e *leadership*. Sono state appro-

fondite conoscenze sulle tematiche legate all'identità di genere e alle specificità della comunicazione 'al femminile', anche letteraria.

Accanto alle lezioni frontali, hanno avuto luogo le seguenti iniziative collaterali:

- Tavola rotonda organizzata con grande successo da Marina Brollo in occasione della «Giornata internazionale della Donna» in cui sono intervenute nella fase preliminare dei saluti: la rettrice CRISTIANA COMPAGNO, l'europarlamentare DEBORA SERRACCHIANI, l'assessora provinciale ELENA LIZZI e la presidente della C.P.O. del Comune di Udine CARMEN GALDI; i relatori: VALERIA FILÌ, docente di Diritto del lavoro nell'Università di Udine: *Le azioni positive*; DIMITRI GIROTTO, professore di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Udine: *Le quote elettorali*; MAGDA BIANCO, ufficio Diritto dell'economia della Banca d'Italia: *Le quote nei Consigli di amministrazione*; LAURA RIZZI, docente di Econometria nell'Università di Udine: *Le soglie invalicabili: la sicurezza di genere*;
- 13 maggio: concerto strumentale di tango del duo argentino 'Ranas' di Buenos Aires composto da Pablo Schiaffino, al pianoforte, e da Leandro Schnaider al *bandoneón*. Il concerto, in cui sono stati suonati brani che hanno spaziato da compositori della vecchia guardia ad autori più contemporanei, fino ad arrivare al grande Astor Piazzolla, è stato preceduto da una mia comunicazione dal titolo *La donna nel tango*. Aperto anche alla cittadinanza, l'evento ha riscosso un grande successo di pubblico.

Conclusioni

Una delle conclusioni evidenti è che solo attraverso la cultura è possibile abbattere gli schemi precostituiti, violare, in maniera discreta ma intransigente, quel codice morale dove sono imbrigliati valori, norme, ruoli ed aspettative ormai obsoleti. Un contributo particolare lo offre pertanto la letteratura nella sua simbolica ricerca di felicità, nell'approfondimento dell'universo femminile in divenire. Un percorso in cui l'immaginazione affonda nell'interiorità della coscienza, ne esplora gli abissi ed entra nel nucleo del sapere dove la rivelazione degli aspetti più oscuri permette di eliminare sovrastrutture limitative alla crescita interiore. Portando in superficie paure ed ossessioni, esorcizzate con capacità dialettica, poetica e narrativa, emergono infine personalità nuove, rinnovate nello spirito e nel temperamento capaci di misurarsi con le strutture socio-politiche e con l'ideologia che le governa. Varcata la soglia di casa e ritrovato il senso della propria esistenza troppo spesso vissuta per gli altri in un colpevole silenzio, l'eroina approda pertanto nella società, nel 'corpo comunitario', inteso

come 'spazio' ideale attraverso cui trasmettere simboli e energie vitali. In tal modo la letteratura assume quel carattere *engagé* così ben delineato da Jean Paul Sartre, ampliando l'orizzonte spaziale e temporale, modificando equilibri, riti e tradizioni, usi e costumi, ovvero la realtà storica, culturale e linguistica di un determinato ambiente geografico.

Attraverso la parola che scaccia i fantasmi del passato e restituisce la dignità perduta, viene definito e riconosciuto lo statuto femminile come parte integrante della comunità. Ciò permette di trasformare l'ambito domestico nel luogo dove il ruolo privato della donna interagisce e si fonde con quello pubblico, o, per essere più esatti, da dove può instaurarsi un dialogo con la politica e la cultura. Con la nuova coscienza viene data importanza alla funzione femminile nella costruzione della società. In effetti, sia l'identità collettiva, sia quella individuale, sorgono da processi di riconoscimento reciproco tra gli esseri umani; in altre parole, entrambe provengono dalla realtà sociale. Questo è il messaggio che si evidenzia da tutti gli scritti al femminile i quali riflettono i complessi, eterogenei e multiformi aspetti dell'essere donna in perfetta sintonia con il concetto di postmoderno in cui, nell'implicita critica di ogni autoritarismo, vengono esaltati il 'pensiero debole' e la marginalità.

Da qui l'importanza della letteratura che, oltre ad assolvere una funzione 'terapeutica' indispensabile per colmare il vuoto interiore, si connota come elemento imprescindibile per prendere coscienza delle proprie qualità in modo da poter varcare non solo la soglia della crescita personale, ma anche quella sociale e politica. L'attiva partecipazione negli organismi politici, offre alle donne un'opportunità davvero importante per rendere più democratiche le istituzioni e garantire diritti e doveri uguali tra i sessi. Se la letteratura che costruisce società ideali e libera le fantasie più ardite si affianca alla politica, alla sua pratica del bene comune, allora è possibile sperare in un futuro migliore in cui le donne escano definitivamente dalla situazione liminare *tout court*.